

IL CASO. LA RAGIONERIA DI STATO HA INVIATO AL GOVERNO UN DOCUMENTO IN DODICI PUNTI: «NON CI SONO LE SUFFICIENTI COPERTURE FINANZIARIE»

Mancano i soldi, l'ultimo ostacolo per la nuova legge sui parchi

CORRADO ZUNINO

ROMA. La contestata legge sui parchi, a un passo dalla sua approvazione definitiva al Senato, conosce un nuovo ostacolo. La Ragioneria generale dello Stato, lo scorso 14 luglio, ha scritto alla presidenza del Consiglio e al ministero dell'Ambiente contestando in dodici punti "la riforma delle aree protette". Come è evidente, le considerazioni critiche sono di carattere finanziario, mancando la copertura per la realizzazione delle novità chieste dal provvedimento. Tuttavia, le contestazioni mettono in difficoltà l'impianto stesso della legge e, costringendo il Senato a ri-

scrivere il testo, di fatto riconsegnano il fascicolo agli uffici della Camera per un nuovo passaggio parlamentare.

La prima e più importante contestazione riguarda il ruolo dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, chiamato qui a una continua consulenza. Il deficit strutturale di Ispra nel 2016 è stato di 6 milioni di euro. Come fonte di finanziamento dell'Istituto, la commissione Ambiente ha indicato «la corretta applicazione del principio "chi-inquina-paga" e il gettito delle sanzioni sugli ecoreati».

La Ragioneria dello Stato scrive, però: «La situazione economico-finanzia-

ria dell'Ispra è tale da incidere sulla sua possibilità di garantire persino l'operatività della gestione tipica». Anche le Agenzie regionali di protezione dell'ambiente, sottolinea la Ragioneria, potranno operare «nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio». E le aree marine dovranno essere gestite «senza oneri per la finanza pubblica». Per quanto riguarda l'articolo 5 della legge — 500mila euro l'anno per un Fondo di incentivazione fiscale nelle aree protette — non c'è copertura.

La lunga relazione tecnica delle Finanze spiega che gli eventuali commissari da nominare negli Enti Parco non dovranno costare nulla. Ci sono passaggi, come quello sull'articolo 25, in cui si critica la stesura del testo: "Disposizione mal formulata". Altrove si chiedono «integrazioni» e «ulteriori dettagli» e là dove la legge prova a risparmiare — trasformando i collegi dei revisori dei conti in un revisore unico — il Ragioniere dello Stato segnala che sul controllo delle risorse è meglio non tagliare.

Gli oppositori di una legge voluta da Ermete Realacci ora attaccano. Il Wwf, in una nota: «Le osservazioni sollevate dalla Ragioneria generale sulle royalties sono coincidenti con le nostre, questa riforma resta un provvedimento che snatura i parchi».



Un guardiacaccia nel Parco dello Sciliar

